

Senato della Repubblica

IX Commissione Permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare)

“Istituzione dell’Agenzia autonoma per la promozione, lo sviluppo e la tutela dell’ippica nazionale e disposizioni per la riforma del settore ippico” (S.2189)

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI SENATORI LA PIETRA e DE CARLO

Audizione del rappresentante dell’Associazione Ippica Nuova

*o*o*o

Signor Presidente, Signore Senatrici, Signori Senatori,

l’Associazione Ippica Nuova che mi onoro di presiedere nasce come entità rappresentativa dell’intera filiera del comparto del Trotto italiano essendo composta dai protagonisti del nostro mondo e rappresentando tutte le Categorie previste dal vigente regolamento per le corse al trotto, Allevatori, Proprietari di Scuderia, Gentleman, Allenatori e Guidatori.

La nostra Associazione ha tra i suoi obiettivi fondamentali quello di sostenere un indispensabile ed urgente processo di riforma del settore ed in particolare della sua gestione; oggi pertanto non può che guardare con estremo favore ad un progetto di revisione critica delle scelte operate sull’ippica negli ultimi 20 anni i cui esiti purtroppo non positivi sono oggi sotto gli occhi di tutti.

La grande ippica italiana, costruita e sviluppata attraverso l’istituzione dell’UNIRE (con il r.d. 24 maggio 1932, denominato “Orsi Mangelli”), a partire dal 1999 ha visto un progressivo svuotamento di compiti a funzioni (prima la gestione delle scommesse sulle corse dei cavalli – primaria fonte di entrate per tutto il settore – sottratti ad UNIRE per essere assegnati alla conduzione diretta di AAMS (successivamente ADM) sotto il diretto controllo del Ministero delle Finanze, la soppressione dell’ENCAT e del Jockey Club (gli indispensabili Enti Tecnici del Trotto e del Galoppo), poi ancora la trasformazione dell’UNIRE in ASSI nel luglio 2011, soppressa solo un anno dopo per far confluire tutte le attività nel Ministero delle Politiche Agricole). A fronte di ciò il comparto ha subito una gravissima crisi di risorse che hanno trasformato un comparto orgoglioso di produrre ricchezza per sé e per la collettività in un mondo che vive di pubblici contributi.

La filiera del cavallo da corsa italiano consta di circa 15.000 cavalli trottatori e purosangue da corsa (fattrici, puledri, stalloni, cavalli impiegati nelle corse sugli ippodromi italiani ed internazionali) e dà lavoro complessivamente a circa 20.000 persone e famiglie, tra addetti diretti ed indiretti (gli attori della filiera sopra citati a cui si aggiungono altre necessarie figure professionali come gli artieri, i maniscalchi, i veterinari, i fornitori di foraggio e di farmaci specializzati, i trasportatori dei cavalli, gli addetti alla gestione degli stalloni, i costruttori e manutentori delle piste, gli impianti di allenamento le società di corse, gli addetti alle corse, le giurie, e molti altri ancora).

In questi trent’anni in cui mi occupo di ippica a vari livelli, ho avuto modo di vedere l’ippica

italiana cambiare e purtroppo avviliti, perdere posizioni e ciò a causa di scelte gestionali che gli addetti ai lavori hanno dovuto subire e per le quali oggi ogni pur necessaria iniziativa di riforma deve essere incoraggiata e valutata con grande attenzione.

Fino alla fine degli anni '90 ed ancora nei primi anni 2000, l'ippica era un sistema sano, in grado di produrre ricchezza per se stessa e di contribuire al sistema Paese attraverso le imposte. Ciò perché la raccolta delle scommesse sulle corse dei cavalli attraverso contratti e convenzioni con gli ippodromi, le agenzie di scommesse e società specializzate come Sisal e Spati (poi Match Point), affiancate dal lavoro prezioso degli allibratori sui campi di corse, consentiva una raccolta di scommesse superiore nei momenti migliori a 3 miliardi di euro. Questa raccolta produceva entrate nette per l'ippica pari a circa 300 milioni di euro (314 nel 2007) e un prelievo fiscale di oltre 160 milioni (169 nel 2007).

Da allora purtroppo è cominciato il tracollo di questa particolare, affascinante, tecnica forma di gioco; infatti mentre gli altri giochi e scommesse sono cresciuti esponenzialmente con un picco nel 2019 di giocate pari a 110,5 miliardi di euro, di cui oltre 50 miliardi tra slot machines e video lotteries, le scommesse ippiche sono praticamente sparite e raccolgono poco meno di 150 milioni di euro a totalizzatore e circa 220 milioni a quota fissa (che per la differente resa per erario ed ippica, stanno sostanzialmente cannibalizzando le più redditizie per l'ippica scommesse a totalizzatore). La sintesi è che nel 2020/21 il ritorno per la filiera ippica dalle scommesse sfiora a malapena i 40 milioni di euro. Tra il 2008 ed il 2019 (prima della pandemia che ha ridotto i volumi di tutti i giochi) si può calcolare che la riduzione di movimento sia stata pari a quasi il 90%!

Si comprende bene come la scommessa, che era anche solo pochi anni or sono la principale fonte di entrata per il settore ippico, oggi non rappresenti più una certezza e solo attraverso una riforma profonda si possa immaginare di riprendere un cammino virtuoso. Eppure a qualche cosa bisogna pensare.

Ogni cavallo ha un costo mensile fisso a carico delle Scuderie che varia da 800 euro - per quelli non in attività agonistica - e di circa 1200 euro (più le varie e gli imprevisti, come farmaci e cure veterinarie particolari) per quelli che corrono. A questi costi vanno poi sommati i costi per la gestione dei centri di allenamento, per i trasporti, per i farmaci e per le attrezzature (selle, abbigliamento tecnico, materiale rotabile per le corse al trotto - sulky e ghighele - finimenti etc etc.). Si può stimare che il costo vivo complessivo che grava sulle scuderie proprietarie dei cavalli da corsa e sugli allevatori sia intorno a 200 milioni di euro per anno.

A livello qualitativo l'allevamento italiano è ai primi posti nel mondo, mi permetto di dire in particolar modo nel trotto. I nostri puledri assumono un valore che dipende certamente dalla qualità intrinseca del prodotto (morfologia, linee di sangue etc) ma in misura rilevantissima anche dal mercato di riferimento dei proprietari che guardano al montepremi delle corse (unica reale fonte di entrata). Oggi i premi al traguardo in Italia complessivamente rappresentano circa 80 milioni di euro tra trotto e galoppo (cioè il 40% dei circa 200 milioni di costi sostenuti!) e solo la grande passione degli addetti ai lavori anche attraverso l'invio dei migliori soggetti all'estero dove i premi al traguardo sono più ricchi e erogati tempestivamente permette al sistema di andare avanti, nella speranza sempre di trovare il campione che faccia dimenticare le perdite e le tante delusioni.

Un comparto, per essere vivo, produttivo, ha bisogno di puntare sulla crescita, sullo sviluppo, sulle novità; ciò per l'ippica italiana in questo momento non è possibile, si deve invece confrontare ogni anno con una decrescita per nulla felice, con continui tagli, con

dotazioni per ogni corsa sempre più ridotte e che spesso non compensano nemmeno il costo del trasporto dei cavalli verso l'ippodromo.

Gli ippodromi, a fronte dei tagli nelle erogazioni a loro destinate, hanno in molti, troppi casi tagliato i costi destinati alla manutenzione delle piste e delle strutture dedicate alle scuderie con un notevole peggioramento anche della sicurezza in corsa.

I premi vinti in corsa, motore dell'intero sistema, nelle nazioni ippicamente al passo con i tempi come la Francia o la Svezia sono pagati entro 20 giorni dalla disputa della corsa; in Italia purtroppo vengono pagati, a causa di meccanismi inadatti, con un ritardo di 4/6 mesi per i casi più fortunati ed oltre un anno per molti, troppi operatori, causando così problemi di copertura finanziaria non solo per le scuderie (ed i professionisti e le loro famiglie!) ma anche per la copertura quotidiana dei costi dell'alimentazione dei cavalli affidati.

Personalmente ringrazio molto gli estensori del disegno di legge di riforma del comparto ippico che hanno voluto affrontare il tema ippico in un momento in cui tante altre tematiche sono all'attenzione della politica nazionale ed internazionale.

Il tema che abbiamo di fronte è individuare il modello migliore per riportare l'ippica italiana ad avere un domani, per noi e per le nuove generazioni che ahimè non trovano nell'ippica alcuno stimolo per il futuro. Deve essere un modello consapevole che parte dalle risorse effettivamente disponibili e che deve accompagnare il comparto tutto in un lungo percorso di rilancio, proprio per non rischiare di costruire un castello basato sulla sabbia.

Signor Presidente, Signore Senatrici, Signori Senatori, la sfida che abbiamo di fronte è vitale per il nostro settore, non possiamo più permetterci errori, dopo anni in cui il nostro comparto è stato colpito da scelte non condivise, subite, dobbiamo essere certi che ogni cambiamento vada nella direzione giusta, senza illusioni, con grande pragmatismo.

Personalmente credo che oggi abbiamo di fronte un'opportunità storica, e una prima fase del cambiamento sta per avere inizio. Dopo molti anni di immobilismo, finalmente, sotto la spinta del Sottosegretario al Mipaaf Senatore Battistoni (già vicepresidente della Vostra Commissione), si sono poste le basi per la nascita di una Direzione generale per l'Ippica e ci auguriamo che la posizione venga a breve ricoperta da parte di chi abbia dato dimostrazione di avere davvero a cuore le sorti del settore e le capacità manageriali e gestionali necessarie. Perché la nascita della nuova Direzione Generale possa davvero realizzare i propri obiettivi, riteniamo debba essere accompagnata dall'istituzione di due Consulte permanenti, una per il Trotto ed una per il Galoppo, in potenza una riedizione in chiave moderna dei disciolti Enti tecnici, a cui partecipino le migliori professionalità, espressione delle categorie produttive. Le Consulte permanenti dovranno coadiuvare la Direzione Generale in un profondo progetto di riforma di tutti gli aspetti tecnici e gestionali anche per l'individuazione e la gestione delle risorse, formulando proposte, raccogliendo suggerimenti e portandoli all'attenzione della Dirigenza per le implementazioni necessarie, fatte le dovute verifiche del rispetto di norme di legge e di sostenibilità economico-finanziaria.

A ciò deve essere aggiunta l'importantissimo Disegno di Legge per l'istituzione dell'ippicoltura presentato alla Camera dei Deputati dall'Onorevole Maria Teresa Gadda che ha visto l'approvazione della Commissione Agricoltura della Camera e che finalmente affronta in maniera completa e pone la giusta attenzione all'allèvamento del cavallo, punto di eccellenza della produzione agricola, non certo di minor peso rispetto ad altri comparti del settore agro-alimentare nel suo complesso.

Vi è poi l'occasione preziosa rappresentata dalla Delega per il riordino dei giochi pubblici presentata dal Sottosegretario del MEF Onorevole Freni che consente contestualmente di poter puntare ad un vero progetto di riforma anche della scommessa ippica, che potrebbe tornare a rappresentare un punto di forza per il sistema e per la produzione delle risorse.

Ancora vorrei ricordare l'importante iniziativa assunta dal noto giornalista Claudio Gobbi coinvolgendo un gruppo di appassionati ed istituzioni - tra cui Di Paola presidente FISE, Brivio Sforza presidente FIA, Biasuzzi presidente Fedemat, Picchi presidente AGRI, me stesso ed altri) - che ha posto all'attenzione della Presidenza della Commissione interparlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi l'opportunità/necessità di ottenere che le televisioni nazionali e segnatamente la RAI tornino a dare alle manifestazioni del cavallo (le corse, i concorsi, le aste etc) un presenza continua, quotidiana, per tornare con il cavallo nel panorama mediatico nazionale. Dell'iniziativa è stato prontamente informata la Presidenza della Rai che in risposta ha confermato l'impegno dell'emittente pubblica a favore dell'equitazione e dell'ippica, così come degli altri sport e manifestazioni a grande diffusione, pur senza assumere impegni specifici per il futuro.

Non certo ultima giunge la preziosa iniziativa dei Senatori La Pietra e De Carlo – che vogliamo ancora ringraziare insieme alla Presidenza della Commissione – che propone un modello di gestione dell'ippica attraverso la costituzione di una Agenzia, punto di arrivo di un processo virtuoso in grado di ridare all'ippica prospettive e futuro. Si tratta di un progetto articolato, a 360 gradi, che merita un doveroso analitico approfondimento per individuare possibili aree di intervento o ottimizzazioni necessarie.

Se saremo capaci di cogliere appieno tutte queste opportunità gli operatori dell'ippica avranno un'occasione storica, un ritorno in un ruolo di responsabilità che, qualora sia efficacemente impostato e produca i risultati attesi, ci metterà in condizioni di cogliere appieno il potenziale del comparto in una virtuosa collaborazione con la Direzione Generale per l'ippica del Ministero vigilante, su basi solide e concrete.

La nostra Associazione è naturalmente a disposizione della Commissione per ogni necessario approfondimento.

Vi ringrazio infinitamente per la Vostra attenzione e disponibilità

*Dottor Giorgio Sandi
Presidente Ippica Nuova*

